

L'ospedale perugino perde un'eccellenza: Brusco dice addio al centro di procreazione assistita

Il fondatore, l'anima, l'autore delle tante nascite impossibili lascia la struttura



Il dott. Gianfrancesco Brusco del centro Sterilità di Perugia

9 NOVEMBRE 2019

di Maurizio Troccoli

L'ospedale perugino perde un'eccellenza. Francesco Brusco non sarà più al suo posto. L'uomo che ha fondato e ha fatto del centro di procreazione assistita di Perugia una delle eccellenze italiane mette nero su bianco e dice addio. La decisione arriva a pochi giorni dal trasferimento della struttura, dagli spazi dell'ex ospedale Monteluca, in via del Giochetto, oggi centro universitario, all'ospedale di Pantalla.

Il trasferimento Da alcuni salutato come un passo dovuto, un opportuno riconoscimento a quella che rappresenta una delle aree più performanti del servizio sanitario perugino, tenuto conto dell'inadeguatezza degli edifici nei quali fino a oggi è stato ospitato il centro. E' largamente condiviso che l'ospedale di Pantalla rappresenti un esempio di struttura sanitaria, non soltanto per la qualità del manufatto quanto per l'efficienza dei servizi. Come è tuttavia largamente condiviso che il dislocamento dalla città alla provincia rappresenti anche uno svantaggio per il prestigio del centro, tenuto conto dell'agibilità propria di una struttura collocata in città. E' la premessa per chi si chiede oggi il perchè un centro con simili riconoscimenti, con una ricerca avanzata, una proficua collaborazione universitaria, coppie provenienti da tutta Italia e anche da fuori, impegnata in una delle frontiere della medicina maggiormente in emergenza, quella appunto della nascita, in una società in piena crisi della famiglia e con evidenti ritardi nelle coppie che decidono di mettere al mondo i figli, anche per ragioni economiche, si diceva: ci si chiede perchè non sia stato possibile individuare un luogo adeguato nel polo ospedaliero perugino. Questa vicenda, ormai così definitivamente risolta, probabilmente poco o nulla, o forse no, centra con la decisione di Francesco Brusco, il volto da tutti riconosciuto di questo centro, la faccia di questa scommessa vinta, la storia e l'identità di questa struttura. L'ha fortemente voluta e tenacemente condotta anche in condizioni avverse.

I successi Per averne un quadro: il centro nasce nel 1995 con Francesco Brusco e il professore Antonio Angelini eseguendo solo tecniche di primo livello (inseminazioni intrauterine, spermioγραμμα e studio della coppia infertile). E' nello stesso anno che avviene a Perugia la prima fecondazione in vitro (Fivet), nel 2002 la rima Icsi (la tecnica di riproduzione assistita che permette di inseminare un ovulo mediante la microiniezione al suo interno di un unico spermatozoo), quindi l'inizio vero e proprio della attività di procreazione medicalmente assistita.

Una crescita costante delle prestazioni, anche grazie alla squadra di specialisti che crescono in questa struttura, fino a raggiungere le 6000 prestazioni nel 2007, momento del pensionamento del professore Angelini. Nello stesso anno arriva il riconoscimento di Centro di riferimento regionale per la procreazione assistita sotto la guida di Francesco Brusco a cui nel 2008 viene attribuita come Struttura semplice dipartimentale fino alla sentenza del Consiglio di Stato del 2015. A questa data le prestazioni sono arrivate ad oltre 18000 (triplicate sotto la direzione di Brusco rispetto al passato), con circa 900 bambini nati. Dal 2016 costante decremento delle prestazioni fino ad arrivare a circa 10000 prestazioni nel 2018. Questa fase coincide con un rientro di Brusco, richiesto in attività di reparto alla ginecologia dell'ospedale perugino.

Una lettera Ora dice addio, in una lettera, con i toni di chi preferisce, tutt'ora, preservare l'immagine del centro perugino, piuttosto che accendere i riflettori sulla sua assenza, motivata con cortesi ragioni di natura personale. Non sfuggirà alle numerose persone assistite, ai tanti genitori che grazie alla ricerca e all'operosità di Francesco Brusco hanno realizzato il sogno di un figlio, come non sfuggirà al passaparola che esiste in questo mondo dei 'genitori che ci provano' e che si trasmettono informazioni sulle diverse realtà italiane, ma anche straniere, per chi ne ha la possibilità. Cosa farà ora Brusco? Rimarrà a Perugia? Sarà chiamato da un altro ospedale? Sarà impegnato in una struttura privata? Quello che risulta a Umbria 24 è che appena è circolata la voce di una sua disponibilità, numerose strutture si sono fatte avanti. Chi non vorrebbe avere questo nome tra i propri responsabili sanitari? Chi, conoscendo l'impellenza e l'emergenza di un tema come quello della genitorialità non sarebbe disposto a investire su un medico che è ovunque riconosciuto per essere tra quelli con i maggiori risultati in rapporto ai casi di sterilità, anche rispetto a numerose coppie che in altri centri non ci sono riuscite, se non forse quello con il maggior successo? L'ospedale perugino ne è consapevole, ma i 'giochi' sembrano ormai fatti.